

Data Stampa 7969 - Data Stampa 7969

Data Stampa 7969 - Data Stampa 7969

Boomerang Pnrr
le opere sono fatte
per gestirle crescono
le spese dei Comuni

di **ALESSANDRO PATTUME**

→ a pagina 3

Effetto boomerang con il Pnrr fatte le opere ora i Comuni spendono di più per gestirle

di **ALESSANDRO PATTUME**

**Secondo il rapporto Irpet
per manutenzione e
personale ci sarà
un aggravio del 2,6%
sui bilanci**

L'eredità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rischia di mettere in crisi i bilanci dei Comuni che ne hanno usato i fondi per aumentare il numero e l'intensità dei servizi alla cittadinanza. A dirlo è il rapporto annuale di **Irpet**, che individua nella cintura metropolitana tra Firenze e Pistoia e in alcune aree interne le amministrazioni più a rischio. Scuole, asili nido, piste ciclabili, impianti sportivi e qualsiasi altro intervento di valorizzazione o di rigenerazione del territorio sono infatti investimenti a lungo termine che favoriscono sì l'inclusione e il benessere dei cittadini ma si portano dietro anche «costi ricorrenti di personale, manutenzione e gestione che dovranno essere assorbiti nei bilanci ordinari degli enti responsabili», spiega il rapporto. «In media – precisa Guglielmo Gori, ricercatore **Irpet** che ha curato il focus – per i Comuni toscani attuatori di interventi

Pnrr che genereranno spese future le stime parlano di un aumento della spesa corrente del 2,6% l'anno». Un aumento che riguarderà circa la metà dei Comuni toscani (137), i cui bilanci da qui in avanti dovranno assorbire complessivamente 123 milioni di euro di spese in più ogni anno.

E come è prevedibile la capacità di assorbimento non sarà uguale per tutti: circa un quinto di questi Comuni sono a rischio sostenibilità, si legge, presentando un profilo di elevata pressione finanziaria attesa e una minore robustezza di bilancio. «Com'è facile immaginare il rischio riguarda soprattutto i Comuni più piccoli», spiega Gori, che invita però ad allargare lo sguardo al resto del Paese e a considerare «che se viene calcolata la stessa soglia di rischio per tutti i Comuni italiani, quasi tutti quelli toscani risultano non a rischio».

In tutta Italia sono 250 i Comuni che secondo **Irpet** sarebbero davvero a rischio sostenibilità a causa delle spese future prodotte dagli interventi del Pnrr. Soprattutto nel Mezzogiorno (118) e al Nord (96) mentre in Toscana si ridurrebbero solo a 6: sui loro nomi vige il massimo riserbo. Un gruppo di enti che secondo il rapporto è necessario accompagnare «nella transizione dall'attuazione del

Piano alla gestione ordinaria delle infrastrutture realizzate». Più facile a dirsi che a farsi per il direttore di Anci Toscana Simone Gheri, secondo cui «col senno di poi, andava fatta una previsione sulle spese che sarebbero ricadute anche sugli enti locali dopo il Pnrr». Adesso, aggiunge, «l'auspicio è che non ci siano tagli alla spesa corrente nella legge di stabilità o, meglio, che l'impostazione della manovra stanzii almeno le stesse risorse adeguandole però all'inflazione. Servono certezze, non rimettere in discussione i servizi perché la legge di stabilità riduce ogni anno le risorse – spiega – un'inversione di tendenza rispetto a quanto fatto negli ultimi anni sarebbe molto apprezzata da tutti gli enti locali». È questo il vero tema sul piatto, e le spese aggiuntive prodotte dagli investimenti del Pnrr sono solo l'ennesima voce in carico ai Comuni. «Non si è voluto affrontare la riforma della finanza locale ma sulla spesa corrente, chi più chi meno, i Comuni soffrono tutti – dice Gheri – o troviamo il modo di fornire loro delle leve di manovra oppure sarà sempre più difficile chiudere i bilanci perché vivono di finanza derivata da parte dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

